

MAIER CHARLES S.

Leviatano 2.0

Einaudi – To – 2018 –€ 30

Charles S. Maier (New York, 1939) può essere considerato uno storico di prospettive interessanti quanto alla disciplina a lui pertinente. Frequenta l'università di Harvard dove nel 1960 si laurea con lode e prosegue i suoi studi ad Oxford per conseguire il Ph (dottorato di ricerca) nel 1967. Da accademico il suo operato si è svolto nell'università di Harvard, anche oggi, come storico e professore di Storia Europea ed Internazionale e dove ha diretto il Centro studi europei. Ha ricevuto nel 2018 la laurea honoris causa nell'università di Padova. Nella sua riflessione il Novecento è inteso come un secolo lungo, con inizio tra il 1850-1860 e con conclusione, poco più poco meno, intorno al 1980. La sua analisi si puntualizza sui cambiamenti territoriali, sociali, economici, più che sugli eventi storici-politici. In particolare, l'inizio del '900 parte dal modello di produzione fordista, fino al suo declino: l'ultimo secolo mostra un volto ormai obsoleto, si presenta in dissoluzione e nell'incertezza politica.

L'autore, in 306 pagine, si spinge in una "robusta" riflessione sulla metamorfosi dello Stato, sulla sua costruzione, sulla sua evoluzione, sulle varie forme manifestatesi nei secoli fino ai nostri giorni di profondo e palese cambiamento. Una "versione" dello Stato prende consistenza da Hobbes (1588-1679) come Stato assoluto, teorizzato nel Leviatano (così chiamato perché fa riferimento al mostro biblico capace di oscurare il sole e teorizzato nel libro di Giobbe) – Leviatano 1.0 – per ripiegare poi in una seconda versione, Leviatano 2.0, in una dimensione allargata, dando luogo al partitismo. Si passa, infine, all'avvento, intorno al 1970, del neoliberalismo economico ed alla governance politica: una nuova versione della forma dello Stato si fa strada, Leviatano 3.0? L'autore analizza contenuti e formula ipotesi nei cinque capitoli nei quali il testo si articola: Introduzione- Il mondo è esausto del passato- Ricostruzione su scala mondiale – Lo zoo umano – Stati d'eccezione. Sullo sfondo la visione del Novecento come secolo lungo, dal 1850-1860 fino al 1980.

"Secondo la nostra esposizione storica, per quanto riguarda lo stato e le istituzioni pubbliche, il passato morì a metà del XIX secolo.....la fine di un vecchio ordine e la nascita (o rinascita) di uno nuovo sono parte dello stesso processo" (pag. 19). L'autore inizia la sua riflessione dall'intero secolo 1750-1850, periodo in preda ad una grave crisi istituzionale. Il riferimento è al "Leviatano", saggio politico dell'inglese Hobbes, 1651, sul quale poggia il primo stato moderno, con le idee di novità, per poi incontrare "tempi difficili alla fine del XVIII, in seguito si ricostruisce dopo il 1850 nella forma di stato che abbiamo chiamato Leviatano 2.0: non esiterei a dire che tale processo di ricostruzione durò fino agli anni sessanta o settanta del XX secolo, dopo di che l'edificio dello stato moderno ha ripreso a disgregarsi" (pag. 19). Il momento di partenza è dal 1750 fino al 1850, si chiude qui un'epoca per poi riprendere dal 1850 fino agli anni 1980, il cosiddetto secolo lungo. Il 1850 viene considerato come una cesura fra due tempi storici differenti, accettando il punto di vista di "un'esposizione storiografica su scala globale" (pag. 21) capace di cogliere mutamenti strutturali della vita associata. Gli anni precedenti il 1850 sono contrassegnati da desideri di innovazioni sociali, politiche, economiche, sfociati a volte in scontri fra forze opposte, le une aperte al nuovo, mentre imperi crollavano, altri si costituivano, il colonialismo imperava, si attivavano scontri fra religioni diverse, quelle del territorio e quelle importate dai missionari europei, idee innovative sul piano socio-politico stavano sorgendo con la richiesta di un diverso impatto cittadino- stato. Sullo sfondo la rivoluzione industriale che imponeva un cambiamento di stili di vita con la nascita della tecnologia e del proletariato. "La graduale trasformazione della vita agricola ebbe profonde ripercussioni sulle popolazioni

del mondo” con”il passaggio da un’agricoltura intesa come un’attività comunitaria di sussistenza” “ a un’agricoltura di tipo imprenditoriale e orientata al mercato” (pag. 25): “una novità era la crescente liberalizzazione dei mercati della terra e del lavoro” (pag. 25). La popolazione formava agglomerati urbani, a volte sovraffollati, lasciando altri territori vuoti e “nelle terre sovraffollate, l’aumento demografico e la divisione del lavoro legata al commercio con i paesi d’oltremare crearono ricchezza ed a volte sviluppo” (pag. 31). Non si può non sottolineare “l’incalcolabile distanza sociale che separava le masse del popolo, che faticavano a mantenere un livello di mera sussistenza, dai dignitari e dalle corporazioni che godevano di quelle lussuose proprietà immobiliari” (pag.31). Gli Imperi e gli Stati vivevano momenti di pacificazione accanto a momenti di guerra, e si risvegliavano, intanto, istanze sociali con richieste di miglioramento delle condizioni di vita, in un inizio di visione democratica nella coesistenza sociale, con fermenti rivoluzionari e moti popolari. Cruciali ed esaltanti furono gli anni 1850-1880 in una “Ricostruzione su scala mondiale” della politica, del potere, delle ideologie, del consolidamento dei partiti. “Gli sviluppi interscorsi tra il 1850 ed il 1880 produssero importanti trasformazioni in tutto il mondo e costituivano un autentico momento della storia mondiale” (pag. 87) Innanzi tutto, avvenne la disgregazione di vecchi Stati e la nascita di nuovi Stati non solo in Europa ( ad es. Italia e Germania), prese consistenza, accanto al capitalismo terriero, un “terzo stato” formato da professionisti, intellettuali, industriali, commercianti, si formarono “partiti politici” che vivacizzarono la vita pubblica. Si comprese che “gli Stati toccavano irrevocabilmente anche le esistenze più umili. Essi potevano infatti accrescere le opportunità in fatto di istruzione pubblica, agevolare l’occupazione, favorire o ostacolare i flussi migratori verso l’interno o verso l’esterno, insistere sulla fine della schiavitù ereditaria” (pag.90) e quant’altro. Inoltre, ci furono “forme associative di spirito riformista” in paesi occidentali, estese poi in altri paesi del mondo. Intanto “la metamorfosi tecnologica offrì un contributo fondamentale alla riorganizzazione degli stati” (pag. 92): ad es. con la produzione meccanizzata, con il motore a vapore montato su navi o su macchine, con la costruzione di linee ferroviarie ( pag. 94-95 e seg.) Questa evoluzione si deve a “dirigenti forti e realisti, che credevano nelle ferrovie, la proprietà, lo sviluppo economico, il potere nazionale e l’inevitabilità del conflitto e della concorrenza” (pag. 152). La strutturazione degli Stati implicava però difficoltà a livello sociale, con la crescita della popolazione e la difficoltà dell’azione di governo, si facevano vive esigenze di partecipazione alla vita pubblica soprattutto da parte femminile fino ad ottenere il diritto di voto. I partiti, conservatori e democratici, animavano la conduzione politica, nella ricerca spesso difficile di tranquillità sociale, di progresso, di stabilità, assorbendo le rivendicazioni e le richieste. “Il buon governatore del XVIII secolo poteva definire i suoi obiettivi in termini di benessere generale o di mantenimento dell’ordine; il buon burocrate degli ultimi anni del XIX secolo poteva pensare in termini di energia e di salute” (pag. 167). Il bisogno di una “tutela sociale” si faceva sentire e lo Stato doveva accogliere la richiesta. Siamo così giunti alla soglia del XX secolo, ricco di problematiche che sfociano in tensioni, fino alle due guerre mondiali, lancinanti e drammatiche, , anche per le conseguenze politiche, sociali, economiche prodotte. Regimi “forti” si instaurarono in Italia e Germania, estendendosi anche nella parte orientale europea dominata dal comunismo: sono stati d’eccezione. “Lo Stato d’eccezione, o d’emergenza,nasceva allorché l’ordine legale, o perfino l’ordinamento costituzionale, con tutte le sue tutele dei diritti dei cittadini, non era più in grado di garantire i mezzi per affrontare una minaccia per la nazione e doveva essere sospeso” ( Pag. 211 e seg.). Si doveva fare i conti con due problemi, che avrebbero cambiato il volto del mondo, la modernizzazione e la colonizzazione destinata a scomparire con il passare del tempo, dando luogo alla decolonizzazione. Non potevano mancare conflittualità a livello interno agli Stati per quanto riguarda alle richieste sociali, alla richiesta di partecipazione, ad una migliore dimensione di vita, dando luogo ad una “copertura sociale” con la nascita del welfare. Ma “per gli Stati stava diventando sempre più difficile rappresentare gli interessi, spesso conflittuali, presenti all’interno della società” (pag.219). Prendeva anche consistenza “una fitta rete in rapido addensamento di legami economici e finanziari tra le nazioni del XX secolo” e “la globalizzazione d’inizio secolo non avrebbe affatto imposto la

pace” (pag. 228). Negli ultimi tempi del secolo lungo, secondo la datazione fornita dall’autore, avvengono significativi apporti “del nuovo modo di essere” dello Stato, decisamente “diverso”. Si vive in un clima di neoliberalismo, che vuole un’apertura al libero mercato, una messa in sordina del potere di comando della politica, si privilegia la privatizzazione e la presa di distanza dei sindacati e di altri corpi intermedi. Nasce pure la governance: “l’idea della governance ha brillato come una possibilità alternativa allo Stato” (pag. 304), lasciando nelle mani di un management autoritario la gestione economica. “La governance prevede una sublimazione della politica, non dell’economia” (pag. 304), “testimonia la speranza di un governo senza un’essenza statale” (pag. 305). Si può parlare di un Leviatano 3.0? Il testo mette in atto “la ricostruzione di un secolo di storia politica mondiale. Dall’ineluttabile cedimento di un ordine ormai obsoleto alla nascita, alla piena affermazione, all’entrata in crisi dello stato moderno, fino alla sua dissoluzione nell’incertezza politica di oggi”(dal risvolto finale di copertina).